



Numero 11 - Aprile 2008

Un cane è educato...perché ha un padrone educato...che ha imparato ad educare il suo cane. Il vecchio modo di concepire l'educazione del cane mandandolo "a scuola" è anacronistico ed ormai vuoto di significato.

"A scuola" il cane impara, ma quando torna a casa il più delle volte è al punto di prima, perché non basta insegnare al cane: bisogna insegnare anche al padrone!

Quella di affidare il cane ad un educatore professionista è oggi una pratica ancora in uso per ottenere i "brevetti" richiesti nella carriera dei cani da difesa, brevetti invariabilmente superati dal cane condotto dal suo "maestro", non dal padrone.

Parimenti è una pratica ancora diffusa in cinofilia venatoria per i cani da ferma, che non a caso vive momenti difficili non solo per la crisi della caccia, ma anche proprio per questa pratica. Perché l'educazione del cane da ferma non è per l'utilizzo che il suo padrone ne fa in caccia, bensì in funzione dell'attività agonistica che il cane svolge condotto dall'addestratore professionista.

Ed il padrone paga solo il conto.

Non era così in un passato ormai lontano, quando il cacciatore – invariabilmente competente in materia di cinofilia venatoria – lo mandava a scuola tutt'al più per insegnargli alcune rifiniture e per effettuare gli allenamenti primaverili in terreni ad alta densità di starnie. Ma all'educazione del cane da ferma provvedeva il padrone-cacciatore che aveva imparato l'arte di addestrare il cane dal padre, dal nonno e dalla tradizione familiare che gli avevano trasmesso, assieme alla passione, tutto il bagaglio di conoscenze su cui si fonda la caccia. E se il cacciatore era incapace, non c'era modo che il cane – ancorché eventualmente addestrato da terzi – ripettesse con lui le prestazioni che metteva in luce allorché era condotto dal professionista incaricato.

Ed infatti il "commendatore" che mandava il cane

dal dresser, andava poi a caccia col cane ...e col dresser!

In questa rubrica non si tratterà dell'educazione funzionale di un cane per le discipline a cui le singole razze sono destinate (per esempio il cane da ferma per la caccia, o il cane da pastore per la conduzione del gregge, o il cane da difesa a cui si richiede di seguire la traccia, eccetera) ma dell'educazione di base di qualunque cane relativamente al suo comportamento in casa, al guinzaglio, al modo di stare in pubblico, quando accompagna la sua padrona a passeggio, quando entra in un locale pubblico, e così via.

Perché il cane ormai è entrato a pieno titolo a far parte della nostra società e noi tutti abbiamo il dovere di educarlo così da esaltare il piacere della sua compagnia e da minimizzare le interferenze ed il disturbo che potrebbe creare ad altri.

Con questo spirito do il benvenuto a questa rubrica il cui interesse coinvolge tutti coloro che hanno un cane – e non solo chi si occupa dei Continentali da ferma – nella speranza di attrarre l'intervento di specialisti che tengano lezioni su questo affascinante argomento ad un vasto pubblico di cinofili.

Perché di questo, più di qualunque altra cosa, ha bisogno la cinofilia italiana.

C'è bisogno di insegnare a milioni di persone come si educa un cane, non importa di che razza, non importa se puro o meticcio, perché solo un cane ben educato da il meglio di sé. E quel che è ancora più importante, solo educando un cane il suo padrone impara a conoscerlo veramente.

Ovviamente non esistono regole fisse valide per tutti i cani, perché – anche solo a buonsenso – le differenze fra un bracco ed un Rotweiler, fra un Pastore tedesco ed un barboncino, fra un Bassotto ed un Alano influiscono inevitabilmente sul tipo di addestramento di base da impartire. Però esistono regole di base comuni per tutti i cani che diventano più o meno importanti a seconda delle

caratteristiche delle varie razze e/o delle individualità.

Ricordo una coppia di anziani signori che mi chiesero aiuto perché il loro bassotto si era impossessato della loro camera da letto ed impediva loro di accedervi; un'altra volta fu richiesto il mio intervento perché un cocker mordeva seriamente chiunque si avvicinasse al divano che aveva eletto come sua cuccia.

Come si vede cioè la discriminante non è solo la razza o la taglia del cane, ma anche il carattere individuale, il senso di dominanza, la territorialità, ecc.

Ed i meticci?

In linea di principio sono i più complessi da affrontare proprio perché per loro mancano gli schemi di riferimento comportamentali tipici di una razza.

Resta comunque il fatto che la popolazione canina italiana è per circa l'80% di meticci, che hanno

diritto – e bisogno – di tutta la nostra attenzione.

E ciò per due ordini di motivi:

Primo

Se non ce ne occupiamo noi, che altri ha la competenza per farlo?

Secondo

Se vogliamo modificare la nostra situazione da terzo mondo in cui il rapporto tra cani di razza e meticci è di 1 a 5, dobbiamo occuparci attivamente anche di questi ultimi, quale infallibile premessa a che i loro proprietari vengano successivamente convertiti ad un cane di razza.

Apri la rubrica un articolo di Serena Galleani, educatrice della scuola cinofila del Biancospino (di cui anch'io ho a suo tempo fatto parte) che illustra alcuni principi generali.

Seguiranno altri temi specifici che affrontano in dettaglio le problematiche dell'educazione di base.

Cesare Bonasegale

REGOLE GENERALI DELL'EDUCAZIONE DI BASE

di Serena Galleani

I fondamentali dell'educazione di base. Concetti generali: il branco, la leadership, il linguaggio.

Non è forse desiderio di tutti avere un cane educato?

Portarlo ovunque senza problemi, passeggiare tranquillamente senza essere trascinati qua e là da un'energia inesauribile e goderci il nostro divano comodamente?

Un cane educato ha imparato a capire cosa desideriamo da lui.

Ha maturato l'idea che alcuni comportamenti riceveranno una ricompensa, altri invece saranno ignorati perché non graditi e avrà soprattutto imparato ad esibire i buoni comportamenti quando gli vengono richiesti.

Un cane educato è inserito in modo naturale nell'ambiente e nel branco umano in cui vive.

Il cane e l'uomo condividono le loro vite da millenni ma il loro rapporto è cambiato, si è modificato e soprattutto si è rinforzato negli anni. Nonostante tutto, non sempre uomo e cane riescono a comunicare tra loro e a volte il convivere può diventare un problema.

Proprio per questo è di fondamentale importanza creare fin dall'inizio un rapporto sano ed equilibrato che unirà e renderà la vita per entrambi molto più semplice.

Impostare quella che viene definita "educazione di base" non è un lavoro semplice, soprattutto se il nostro amico è già un cane adulto e formato; ma con impegno quotidiano, magari con l'aiuto di un educa-

tore cinofilo si possono raggiungere traguardi insperati e considerati difficili. Cosa più importante, faremo del nostro compagno di vita un essere appagato e stimolato in modo corretto, rendendolo cane a tutti gli effetti!

Da dove si parte?

Un primo punto importante: i cani sono animali sociali e vivono in branco.

Il branco è una sorta di grande famiglia, all'interno del quale esistono regole e gerarchie; è tale da condividere ogni minuto della giornata: ci si muove insieme, si caccia, si gioca e ci si ciba, ci si riproduce e tutti si occupano della crescita dei piccoli.

In un branco esiste una figura molto importante: quella del capobranco o leader, lui è insignito di responsabilità ed è in lui che si ha fiducia e stima.

Ci sono tre aspetti di fondamentale importanza per ottenere un buon rapporto proprietario-cane:

- impostare corrette regole sociali
- avere una buona relazione affettiva
- imparare ad osservare e comunicare in maniera corretta.

Le regole sociali aiutano ad impostare quella che viene chiamata leadership o gerarchia e insegnano al cane il ruolo del proprietario all'interno del branco.

Ciò che sarebbe utile fare nella convivenza si basa su alcune regole:

- ◆ fare in modo che il cane non dorma e non salga su divani, poltrone o letti (solo il capobranco occupa spazi alti e comodi della casa);
- ◆ dare il pasto al cane sempre quando si è terminato di mangiare. Il cibo è una risorsa importante per il cane, non deve essere lasciato a sua disposizione per più di 10/15 minuti;
- ◆ quando si entra o si esce da un ambiente, precedere sempre il cane;
- ◆ gestire tutti i giochi, il tempo e il modo;
- ◆ posizionare la cuccia in un

luogo dove il cane non possa aver il controllo sugli ingressi e sul territorio;

- ◆ fare in modo che sia lui a spostarsi girando per casa;
- ◆ nulla per lui deve essere gratuito: ogni privilegio viene premiato solo se lo si è guadagnato.

Per diventare un leader non è assolutamente necessario usare violenza o coercizione sul cane; anzi, ogni aggressione nei suoi confronti minerà la sua fiducia nei vostri; occorre soprattutto costanza, coerenza e pazienza.

Queste regole vanno usate con intelligenza ed adattate per ogni tipo di cane; ogni cane è un mondo a se con i propri ritmi e le proprie caratteristiche: seguirle porterà sicuramente a migliorare ed ad affiatarsi il rapporto.

L'affezione nei confronti degli animali è una delle ragioni che spinge le persone ad adottare un cane.

È importante però ricordarsi sempre che i cani non sono orsacchioti, ne tanto meno bambini e non vanno trattati da tali. Eccedere o ricoprirli di troppe attenzioni può creare nel cane frustrazioni e stress che possono essere causa di patologie comportamentali.

Giocare con il cane è per lui bello ed emozionante: serve a ringraziarlo di essere ciò che è. Rincorrere una pallina, giocare con un tira e molla li aiuterà a esibire le loro caratteristiche naturali: predare, cacciare,

combattere, ed aiuterà il proprietario ad essere la mano con cui si divertono ed imparano allo stesso tempo.

Le passeggiate dovrebbero essere un momento di interazione. Non bisogna limitarsi, per comodità, a sguinzagliare il cane e lasciarlo giocare con altri cani: il padrone è il suo branco e deve essere per lui la fonte di divertimento più importante!

Per concludere bisogna ricordare che i cani non parlano la nostra stessa lingua e soprattutto non comunicano con le parole, i cani comunicano per mezzo di espressioni corporee ed è necessario saperle riconoscere e riprodurre, al fine di ottenere un buon dialogo.

Per far in modo che il cane ci capisca dobbiamo utilizzare soprattutto la mimica del corpo.

I gesti sono alla base dell'educazione perché è proprio questo il tramite per insegnare loro tutti gli esercizi che man mano incontreremo nei prossimi appuntamenti.

Educare il cane non significa solo correggere eventuali comportamenti sgraditi, ma significa imparare a capirlo e a farsi capire.

Riuscire a raggiungere una buona intesa tra conduttore e cane è il traguardo che l'educatore si prepara a raggiungere e un corso di educazione di base è il trampolino di lancio per chiunque ami il proprio cane e lo voglia rendere felice.